

Episodio di Costa Valstagna 10-12-1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Costa	Valstagna	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 10 dicembre 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulti (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1	0	0	1	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Vittima deceduta:

- Antonio Rossi di Teresina

Descrizione sintetica

Il 10/12/44, a Costa di Valstagna, durante una perquisizione operata dalla Polizia Bolzanina a casa della fam. Rossi, il figlio Antonio viene arrestato, consegnato al BdS-SD di Bassano, torturato e ucciso.

Modalità dell'episodio:

indefinita

Violenze connesse all'episodio:

saccheggi e tortura

Tipologia:

punitiva

II. RESPONSABILI

TEDESCHI:

Autori:

- *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*;
- SS-Ordnungspolizeiregimen.

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'intelligence viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]" (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).

SS-Ordnungspolizeiregimen. Sono i 4 storici reggimenti di polizia formati dai tedeschi con personale altoatesino: "Bozen", "Alpenvorland", "Schlanders" e "Brixen". Sono strutturati in 3 btg. ciascuno e ogni btg. in 4 compagnie numerate in ordine progressivo dall'1 al 12. Il Reggimento di Polizia "Bolzano" (SS-Polizeiregiment "Bozen") è formato nell'ottobre del '43, dopo l'annessione delle province di Trento, Bolzano e Belluno nell'Alpenvorland e posto agli ordini del colonnello Alois Menschick. Il Regg. "Bozen" è inizialmente composto da 4 Btg., successivamente scesi a 3: il 1°Btg è impegnato in servizi di sicurezza e lotta contro i partigiani in Istria; il 2° Btg. partecipa a molte azioni contro la Resistenza Italiana (Grappa, Piana di Valdagno) e ad almeno due rappresaglie di massa (46 uccisi in Val del Bois in Cadore; 14 prigionieri

impiccati a Belluno); il 3° Btg. è a Roma e una sua compagnia, la 2^a, è coinvolta nell'attentato di via Rasella del 23/3/44. Non si tratta di innocui territoriali, non portano l'uniforme grigia delle SS combattenti, ma quella verde ramarro degli addetti ai rastrellamenti, non sono dei "vecchietti", i morti di via Rasella vanno dai 27 ai 43 anni. Dei 4 reggimenti creati dai tedeschi con coscritti di origine altoatesina, il *Bozen* è quello con la più alta percentuale di optanti per la Germania, caratterizzati generalmente da una spiccata adesione nei confronti del Reich. Il reparto è impiegato nella lotta antipartigiana soprattutto nel confinante Veneto e nella zona costiera del litorale adriatico (*Adriatisches Küstenland*). Nel febbraio '44 l'unità è trasferita a Belluno partecipando ad alcune delle operazioni di rastrellamento attuate dai Comandi tedeschi. Tra il 20 e il 21 agosto '44, il reparto opera nella Valle del Biois (Belluno), territorio che è sottoposto a saccheggi, incendi e uccisioni di civili. Il ciclo operativo del 2° Btg prosegue nelle settimane successive: l'unità partecipa al rastrellamento del Cansiglio (8-9 settembre) e a quello del Grappa (21-27 settembre). Al rastrellamento del Grappa con il 2° Btg del Reggimento "Bozen", proveniente da Belluno, concorsero anche alcune compagnie del Reggimento "Alpenvorland", provenienti da Belluno e Feltre. Il Reggimento di Polizia SS "Prealpi" (SS-Polizeiregiment "Alpenvorland") è costituito nel maggio '44, il reparto entra in azione soprattutto nell'area veneta dell'"Alpenvorland" (Belluno). Rispetto al Regg. "Bozen", questo si componeva di optanti per l'Italia. Il reggimento di polizia sudtirolese "Schlanders", SS Polizei Regiment Schlanders, è impiegato nel Vicentino, assieme a reparti del Corpo di sicurezza trentino (CST, Trientiner Sicherungsverband), nella sorveglianza dei cantieri delle fortificazioni realizzate dalla Todt e nelle operazioni di repressione antipartigiana. Il Regg. "Schlanders" nasce direttamente come SS – Polizeiregiment nel corso dell'estate 1944, ed è suddiviso in tre battaglioni, il primo e il terzo erano di stanza nella zona del Monte Pasubio e a Feltre, il secondo e il comando di reggimento a Roncegno (TN). Il secondo battaglione era agli ordini del Major del Schupo Schwiebus, responsabile anche del Sicherheitsabschnitte IV (Roncegno). Ogni battaglione era composto da 4 compagnie, numerato in modo continuativo. A Posina e a Valli del Pasubio erano di stanza le compagnie del primo battaglione, dalla prima alla quarta. Il secondo comprendeva le compagnie dalla quinta all'ottava: la sesta compagnia era dislocata a Lusiana (Fdp.17938 C), la quinta a Cismon del Grappa (17938 B). La settima compagnia (17938 D) era presente a Canove nella casa dell'ex Fascio e nella colonia dell'O.B. di Vicenza insieme al personale O.T. e a non meglio specificati Pionieri. Tra i sottufficiali della 7ª compagnia vi erano anche i sergenti maggiori Leo Becker e Karl König, della 7ª Kp. SS Polizei Regiment Schlanders di stanza a Canove, morti a Pedescala, linciati dalla popolazione.

Nomi (emersi dalla documentazione):

Alfredo Perillo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl. 1911, nato a Esch sur Alzette in Lussemburgo;

Rino Ragazzi; da Monza, specializzato nel torturare agli ordini di Perillo.

Note sui responsabili:

Perillo Alfredo , è vissuto all'estero sino al '32, residente a Chiarino di Sotto (Trento), coniugato con Guerrina Selko "Rina" (cl. 16, nata a Laurana - Istria, residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), con 2 figli; ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia. Dopo l'8 settembre, ufficiale della GNR Contraerea, esperto della lingua tedesca, giunge a Bassano nell'agosto '44, ufficialmente come interprete, traduttore e ufficiale di collegamento con i tedeschi (magg. Fraiss), di fatto trasforma l'UPI della GNR di Bassano, in un ufficio della BdS/SD tedesca; anche lui come Carità è un ufficiale (tenente-SS/SS-obersturmführer) e dirigente del BdS-SD.

Ragazzi Rino; coinvolto tra l'altro nel rastrellamento di Carpanè dell'agosto '44, nell'assassinio del partigiano "Griso" con la BN del SSS Marina di Montecchio Maggiore nell'ottobre '44 e nell'omicidio di Antonio Rossi.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente all'assassinio.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

--

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, CLNP, b. 14 fasc. 7; ASVI, Danni di guerra, b. 75, fasc. 4633.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 12 fasc. 764, b. 20 fasc. 1239; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 19; ATVI, CAS, fasc. 84/46 - 78/46, Ragazzi Rino, b. 27 fasc. 1916/45; L. Baratter, *Dall'Alpenvorland a via Rasella*, cit., pag. 47-49, 102-105; L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 42; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, pag. 205-207; E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, pag. 249; G. Molin, *La memoria e la pietà*, pag. 160 e seguenti; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag. 134-135; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 34, 66, 145, 149.

Bibliografia:

<p>Lorenzo Baratter, <i>Dall'Alpenvorland a via Rasella. Storia dei reggimenti di polizia sudtirolesi (1943-1945)</i>, Ed. Publilux, Trento, 2003.</p> <p>Lorenzo Gardumi (a cura di), <i>Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino</i>, Ed. FMST, Trento 2010.</p> <p>Carlo Gentile, <i>La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli</i>; in Angelo Ventura (a cura di), <i>La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica</i>, Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, Padova 1997.</p> <p>Emilio Franzina, <i>“la provincia più agitata”. Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)</i>, Ivsrec, Padova 2008.</p> <p>Gianni Molin, <i>La memoria e la pietà</i>, Cornuda (TV), 1995.</p> <p>Carlo Segato, <i>Flash di vita partigiana. Altavilla Vicentina e dintorni</i>, Altavilla Vicentina (Vi) 1999.</p> <p>Benito Gramola e Roberto Fontana, <i>Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)</i>, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.</p>

Fonti archivistiche:

<p>Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi: Corte d'Assise Straordinaria (CAS), Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), Danni di guerra;</p> <p>Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI)</p> <p>Banca Dati Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli” di Montecchio Precalcino (CSSMP).</p>

Sitografia e multimedia:

--

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";
Archivio di Stato di Vicenza;
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).